



Idee Ue per il welfare altoatesino, dalla casa ai congedi parentali

Lo studio dell'Ipl. In Svizzera le coop edilizie restano proprietarie degli alloggi, ma permettono affitti del 36% meno cari rispetto a quelli sul libero mercato. In Svezia congedo complessivo di 480 giorni tra madre e padre (80% dello stipendio)

BOLZANO. In media gli Stati Ue spendono il 29,9% del proprio prodotto interno lordo (Pil) per la protezione sociale, ma ci sono grandi differenze nella definizione delle priorità. Un'elevata spesa, inoltre, non è necessariamente espressione di un buono stato sociale. L'Italia ne è un esempio: con il 31,8% del Pil, la spesa è superiore alla media dell'Unione europea, ma lo Stato continua a destinare gran parte delle risorse all'area della "vecchiaia" (14,6% del Pil o 47,4% del bilancio del welfare), mentre l'investimento in famiglie e bambini è piuttosto trascurato, con solo l'1,2% del Pil indirizzato a questo settore (penultimo posto tra i Paesi Ue). L'Ipl (Istituto promozione lavoratori) ha presentato ieri i risultati del suo ultimo studio "Modelli di welfare state e spesa sociale in Europa". Nel corso della conferenza stampa l'assessora provinciale alla coesione sociale **Rosmarie Pamer** ha sottolineato l'importanza della ricerca per le politiche di settore. «In questo momento stiamo affrontando importanti sfide che mettono a dura prova la tenuta del nostro sistema di welfare. Stiamo tuttavia lavorando con diversi partner e a vari livelli per rafforzare i servizi e le istituzioni e promuovere una società equa e inclusiva», sottolinea Pamer. Per quest'ultima «un "welfare state" forte si basa su condizioni quadro sostenibili e su un dialogo continuo con i cittadini per garantire a tutti la sicurezza sociale. La responsabilità del funzionamento dell'intero sistema spetta naturalmente al



• Da sinistra Stefan Perini, Aline Lupa, Rosmarie Pamer e Andreas Dorigoni alla conferenza stampa di ieri

settore pubblico, ma il cosiddetto welfare mix, vale a dire la cooperazione tra diversi attori del settore pubblico e privato o del terzo settore, diventerà sempre più importante».

Visti nel loro complesso, i Paesi dell'Ue-27 destinano la parte maggiore della propria spesa nelle prestazioni riservate alla vecchiaia (39,8% del bilancio del welfare). Nel confronto europeo, invece, l'Italia si colloca nelle ultime posizioni in termini di prestazioni per le famiglie e i bambini. «Nonostante il calo della natalità e il rapido invecchiamento della popolazione, l'Italia continua a perseguire in questo ambito una

politica di austerità con solo l'1,2% del Pil investito, risultando quindi molto indietro nel confronto europeo», evidenzia la ricercatrice Ipl, **Aline Lupa**. Il fatto che questa spesa sia bassa anche negli altri Paesi mediterranei dell'Ue indica che i sistemi di welfare dell'Europa meridionale continuano a far affidamento sulla famiglia come autorità centrale per garantire la sicurezza sociale. Come sottolinea il direttore Ipl, **Stefan Perini**, «lo stato sociale deve rimanere un pilastro centrale delle società moderne, soprattutto in un'epoca sempre più caratterizzata da cambiamenti socio-economici e dalle conseguen-

ti disuguaglianze sociali e incertezze economiche». Sfide come il cambiamento demografico, ma anche nuovi modi di vivere, lavorare e abitare stanno quindi mettendo a dura prova la resilienza dei sistemi di welfare e sollevano la questione di una riforma urgente dello stato sociale. In Italia la sostenibilità futura dello stato sociale è ancora più a rischio a causa del crescente invecchiamento della popolazione.

Modelli per l'Alto Adige.

Quali sono i Paesi che lo fanno meglio e cosa può imparare l'Alto Adige da loro? Lo studio Ipl fornisce qualche spunto anche a que-

sto proposito, presentando progetti di welfare di successo sperimentate in diverse realtà europee. Queste «good practice» spaziano dai programmi innovativi di edilizia abitativa in Svizzera alla parità di congedi parentali per entrambi i genitori in Svezia. Prendi le cooperative d'abitazione di utilità pubblica in Svizzera, ad un prezzo accessibile per tutte le fasce di popolazione. In pratica gli abitanti diventano soci della coop dopo aver pagato un contributo iniziale, ottenendo così un diritto di abitazione a vita. Poiché il diritto di proprietà resta in capo alle cooperative, anche lo spazio abitativo non sarà mai oggetto di speculazione: sono infatti escluse sia la vendita che la privatizzazione. A Zurigo, per esempio, questi canoni di locazione sono inferiori del 36% rispetto a quelli del libero mercato. Duemila le coop di questo genere in Svizzera, con oltre 170mila alloggi.

Oppure i congedi parentali paritari in Svezia. Il diritto prevede un congedo complessivo di 480 giorni (240 giorni per genitore) e l'erogazione dell'80 per cento della retribuzione: 90 giorni sono obbligatoriamente riservati ai padri e non possono essere ceduti alle madri. Per il presidente Ipl, **Andreas Dorigoni** «l'obiettivo è quello di fornire ai decisori altoatesini spunti di riflessione concreti per una politica sociale proiettata nel futuro, con uno sguardo oltre i propri confini e la volontà di importare e adattare ciò che si è dimostrato efficace». **M.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA